

22 B033-1996

ISTITUTO SALESIANO «GIUSTO MORGANDO»
Via S. Giovanni Bosco, 14 10082 CUORGNÈ (TO)

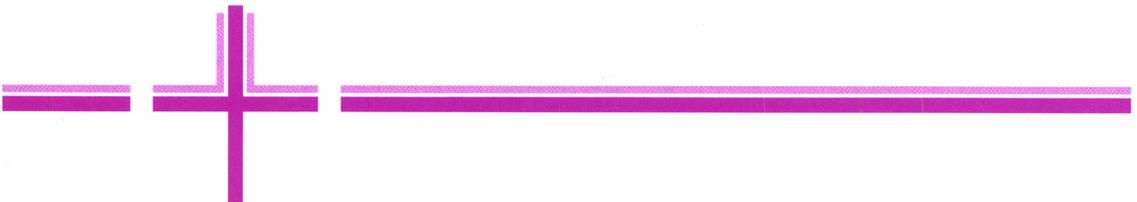


Riposa nella pace!

Cari Confratelli,
il giorno 17 agosto 1996, terminava il suo lungo cammino terreno,
presso la nostra Casa Andrea Beltrami di Torino Valsalice il
confratello

Don Leonardo Beinat

di anni 93, amorevolmente assistito dal Direttore e dal personale di quella casa benedetta.



Incapace ormai di reggersi sulle gambe, con gravi disturbi causati da intervento alla prostata non ben riuscito, colpito da progressiva perdita dell'udito, bisognoso quindi di cure ed assistenza che questa Comunità, suo malgrado, non poteva garantire, il nostro Don Beinat, nell'ottobre 1993, venne accolto nella Casa di cura Andrea Beltrami, dove per dieci anni, fu assiduamente e amorevolmente assistito dai confratelli e consorelle di quella Comunità, che hanno fatto del servizio ai confratelli ammalati più bisognosi, l'espressione del loro amore a Cristo sofferente.

CENNI BIOGRAFICI

Per le notizie relative alla famiglia di origine di Don Leonardo ed il periodo precedente la sua entrata in Congregazione, ecco quanto apprendiamo da una lettera del fratello prof. Paolo Beinat. «La famiglia Beinat ha origini assai lontane risalenti al periodo longobardo.

Gli antenati di questa famiglia sveva, giunsero in Friuli nel 580 al seguito dei Longobardi. In Friuli nacque il primo ducato longobardo, precisamente a Cividale del Friuli. I Beinat si installarono dapprima a Mels nel comune di Montalbano. Agli inizi del 1800 risiedevano a San Daniele del Friuli, dove gestivano una locanda. Qui nacque il nonno Beinat Leonardo nel 1828. Da S.Daniele si spostarono a S. Tomaso di Maj, gestendo la locanda locale che si era impegnata ad alloggiare ottocento cavalieri coi relativi cavalli, distribuiti in tutte le stalle del paese. Il cambio delle truppe austriache del Quadrilatero, imperniato su Verona, creava un andirivieni di truppe che passavano di qui e non dal Tirolo, come ora parrebbe più opportuno. Il nonno Leonardo nel 1846 fu prelevato a Gemona da alcuni ufficiali dell'esercito pontificio e con essi partecipò allo scontro armato di Pontebba contro l'Austria. Pagò cara questa partecipazione involontaria: dovette entrare nell'esercito austriaco rimanendovi ben dieci anni, senza mai vedere un familiare.

Rientrò in famiglia con un gruzzolo di denaro riprendendo in S. Daniele il suo lavoro di maniscalco. Mio padre Domenico, fece anch'egli il fabbro dedicandosi, in più, alla manutenzione

Nelle visite che gli facevo a Casa Beltrami, il più delle volte, lo dovevo cercare in cappella col breviario, qualche libro spirituale o assorto con gli occhi al tabernacolo».

Si avviava all'assimilazione totale col suo Signore. Come salesiano e sacerdote nutriva una robusta devozione alla Vergine Ausiliatrice, attento alla celebrazione delle sue feste, teso ad amarla e farla amare dai giovani e fedeli.

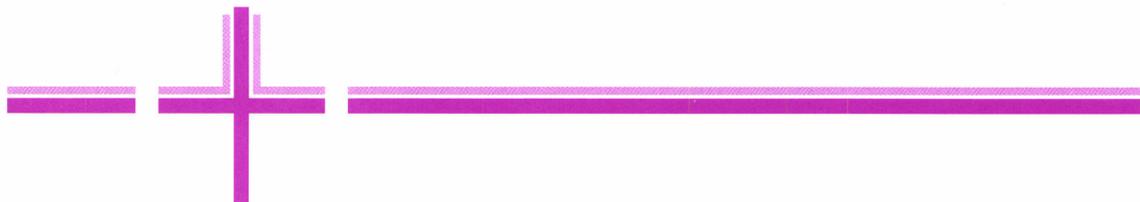
LO STUDIOSO

Don Leonardo ha ereditato come male di famiglia (così si esprime il fratello prof. Paolo), un grande amore per la ricerca storica e filosofica. Ne sono testimonianza i tanti manoscritti rinvenuti tra i suoi libri. Era un innamorato del grande Rosmini; di cui si sentiva discepolo. Su Rosmini scrisse alcuni articoli, pubblicati dalla rivista rosminiana «*Caritas*». Conosceva bene la «legge» degli archivi e biblioteche. Anche a Cuornè dedicava parte del suo tempo alla cura della biblioteca, rammaricandosi, come già altrove, di non poterle dare una sistemazione valida dal punto di vista scientifico.

LA MALATTIA

La sofferenza fisica e morale segnò gli ultimi dodici anni del nostro Don Leonardo. Senza mai avvilirsi combattè sino alla fine i suoi disturbi con forte volontà, tenacia e sempre rinnovata speranza di ricupero. Da buon religioso fece di Casa Beltrami la sua dimora di ubbidienza, accettandone le regole, sia pure con tanto spirito di laboriosa rinuncia ai propri punti di vista, e continuando a leggere e scrivere come faceva a Cuornè.

Siamo grati al Direttore di Casa Beltrami che ha voluto chiamare noi, a dare al nostro confratello, il conforto dell'Unzione degli infermi, che ricevette in piena coscienza e pregando. Al fratello



lesiana e al suo spirito fu in Leonardo profondamente sentita ed appassionante. Nelle visite al paese natìo, nei soggiorni in famiglia, parlava con tale entusiasmo di Don Bosco, della sua opera, che molti cominciarono a conoscerlo, ad amarlo e a invocarlo». Nella sua vita Don Beinat ha dedicato molto tempo allo studio della spiritualità salesiana, della sua storia. Ha fatto persino particolari ricerche sulla cappella Pinardi. Un confratello che ha conosciuto Don Beinat ed ha condiviso con lui qualche fatica apostolica e molte confidenze, attesta: «Amava davvero tanto la Congregazione: leggeva molto di essa. Era un salesiano, entusiasta. Anche se le condizioni peculiari della sua personalità e la scarsa salute non gli permettevano di occuparsi direttamente dei giovani, si teneva informato delle attività della casa, della scuola, delle attività spirituali seminate nell'anno, delle feste, dei momenti ricreativi. Partecipava con fedeltà, sempre puntuale, ai diversi appuntamenti della giornata. Alle conferenze, adunanze, prediche, veniva con l'immaneccabile taccuino degli appunti. Tutti e tutto faceva oggetto della sua preghiera. Fedelissimo alle pratiche di pietà comunitarie».

IL SACERDOTE

Don Leonardo amava tanto la Chiesa e, come vero figlio di Don Bosco, se le circostanze lo richiedevano, non mancava di prenderne le difese in modo vigoroso e appassionante; così per il Papa e le Istituzioni ecclesiali. Assiduo lettore de «*L'Osservatore Romano*» e dei documenti della gerarchia, si informava puntualmente su eventuali nuovi orientamenti legislativi o pastorali, dandosi da fare per la loro attuazione. Seguì con molta attenzione ed entusiasmo la celebrazione del Concilio Vaticano II, attento alla cronaca dei lavori e divorando i documenti che uscivano, facendone oggetto di conversazione e confronto. Testimonia il già citato confratello: «Don Beinat è stato un vero uomo di Dio, un ecclesiastico consapevole del suo sacerdozio, preciso e devotissimo nella celebrazione della Messa.

Disponibile sempre, anche per lunghe ore, al ministero delle confessioni. Mattino e sera era puntuale per le confessioni dei convittori, come allora si usava nelle messe e preghiere serali.

dell'acquedotto comunale entrato in funzione fin dal 1898. Don Leonardo nacque nella nostra buona famiglia nel 1903. Educatore nella migliore tradizione cristiana, frequentò il corso elementare, che, secondo la legge austriaca durava sei anni, conseguendone la licenza.

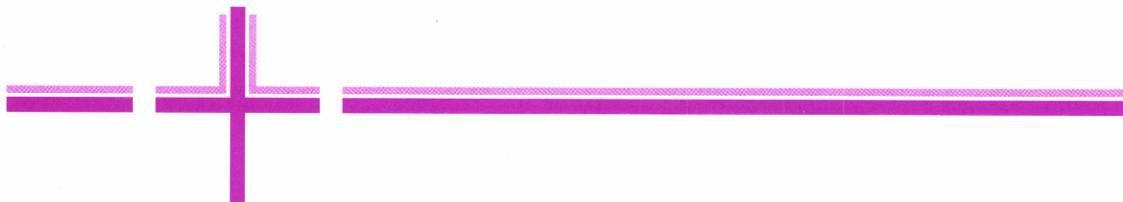
Fu poi apprendista fabbro alle dipendenze del padre.

L'ottobre 1917 il Friuli fu invaso dalle truppe austriache e da quelle italiane e la nostra famiglia conobbe tutte le pene dei profughi. Si trasferì forzatamente in quel di Genova, dove Leonardo lavorò nella ferriera di Bolzaneto insieme al padre. Nel 1918, a 15 anni, fu colpito dalla famosa spagnola, che lo portò all'ospedale "Duchessa di Galliera". Qui incontrò il gesuita padre Gaia, che restituendolo guarito alla madre, disse: "Gli può mettere il saio". Come a dire è un miracolo. In seguito Leonardo fu accolto dai salesiani di Sampierdarena, per il ginnasio». Fin qui il fratello prof. Paolo.

Aveva 18 anni quando fu ammesso al noviziato che compì a Castel de Britti nel 1921-22. Nei tre anni di tirocinio lavorò a Livorno e a Bologna. Dal 1927 al 1930 attese allo studio della teologia: parte a Bologna e parte a Torino-Crocetta come esterno. Fu ordinato sacerdote il 6 luglio 1930 in Torino, nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Passa in case del veneto, Piemonte e Toscana i primi dodici anni di sacerdozio e nel 1943 approda definitivamente all'Ispettorato Subalpina. A Valdocco come bibliotecario; a Cuneo addetto alla nostra chiesa di S. Chiara; a Torino S. Paolo addetto alla parrocchia. Arriva a questa casa nel 1962 per restarvi ventun'anni come confessore, esercitando un generoso ministero nella nostra chiesa finché le forze glielo permisero. Declinata la salute, come si è detto sopra, nel 1983 viene accolto a Casa Beltrami».

IL SALESIANO

Scrive ancora il fratello: «L'adesione alla Congregazione sa-



e ai parenti di Don Leonardo assicuriamo la nostra preghiera, come riconoscenza per quanto hanno fatto al nostro Don Leonardo e per il bene che gli hanno sempre voluto.

Oltre alla preghiera per il caro defunto, chiediamo anche un ricordo per questa opera, affinché dalla celebrazione dei cento anni di vita in Cuorgnè (1986-1996), tragga forte stimolo e tanto coraggio a continuare il lavoro dei padri, col loro stesso zelo e passione, attenti alle necessità e problematiche dei giovani di oggi e alle attese dei tempi nuovi.

*Direttore e confratelli
della Comunità di Cuorgnè*

Dati per il necrologio:

Don Leonardo Beinat, nato a San Daniele del Friuli (UD) il 3 maggio 1903, morto a Torino il 17 agosto 1996, a 93 anni di età, 74 di vita religiosa e 66 di sacerdozio.